

# Roberto Lanaro

Roberto Lanaro è nato a Molvena (Vicenza), dove tuttora risiede, il 26 settembre 1946. Nell'officina paterna -dove si succedono intere generazioni della medesima famiglia di fabbri fin dal 1706, data che egli ricorda incisa su una grande forgia a mantice- apprende tutti i segreti del mestiere. Conseguito, intanto, il Diploma di scuola.

Inaugurazione della mostra personale alla galleria "Verdi" di Padova con P. Lovato (sopra) e F. Bruzzo (sotto) nel 1979  
Professionale d'Arte, egli acquista nella bottega paterna quella padronanza delle abilità ed i preziosismi tipici della lavorazione del "ferro battuto".

L'opera che meglio rappresenta le abilità acquisite durante questo tirocinio di sapienze artigianali è quel Dragone del 1968 tutto a scaglie intessute e creste, lungo sei metri e del peso di sei quintali. Non soddisfatto di questo figurativismo ornamentalistico, all'inizio degli anni Settanta egli intraprende la via del superamento di ogni orpello di abbellimento e di allettamento che libera il ferro in autentica scultura. Nascono così le Fratture, una serie di opere che testimoniano questa ricerca di fedeltà alla originaria ed autentica natura del ferro. Dal 1974 comincia a seguire i corsi estivi dell'Accademia d'Arte di Salisburgo - scuola fondata da Kokoschka nel 1974, nella quale si sono formati alcuni dei maggiori artisti italiani - dove consegue il primo premio alle prove finali dei corsi del 1974 e nel 1976. Qui conosce il magisteri fertile di Somaini (un grande maestro di costruttività spaziale) che lascia un segno nella sua formazione. L'esplorazione della vita interiore del ferro matura negli anni Ottanta in testimonianze - come nei due altorilievi che impreziosiscono le pareti della sede di Thiene della Banca Antoniana, o nel monumento antistante all'Accademia di Naubeuge in Francia - dove si nota "Come sempre siano il lavoro stesso e la natura del materiale che determinano e governano la forma, la semplice severità delle forme" (D. Formaggio, Verona, Show Room Agorà, 1993. Catalogo della mostra).

Lontana da intenti mimetici e tutta raccolta ad indagare le potenzialità della materia stessa, l'opera esposta al Museo (Dialogo, 1990 ) consente di gustare "... le morbide pieghe e le quiete torsioni, le ferite e le gioie, di queste opere che raggiungono la semplicità solenne e insondabile delle creature viventi nate dalle antiche nozze di fuoco del fabbro degli dei e dell'amore fecondatore" (Roberto Lanaro, scultore... op.cit.).

*(Il Museo di Arte Contemporanea "Dino Formaggio", Teolo - PD, Catalogo delle opere con note biografico critiche degli artisti a cura di Sergio Giurato, Teolo 1996).*

